

FISIOCRAZIA E LAVORO PRODUTTIVO SECONDO IL PENSIERO DI A. SMITH

A illustrazione del pensiero smithiano, di cui ci occupiamo negli «Appunti per una storia del pensiero economico», riportiamo qui di seguito due passi della Ricchezza delle Nazioni (entrambi tratti dalla traduzione italiana di A. Campolongo, UTET 1948, rispettivamente dalle pp. 603-626 e 298-316).

Il primo passo contiene la critica smithiana ai concetti fisiocratici di produttività e di prodotto netto, critica che, come abbiamo detto negli «Appunti per una storia del pensiero economico» (n. 13-14 di questa rivista), rappresentò il punto di partenza per l'impostazione teorica della Ricchezza. Il secondo passo è quello, famosissimo, che espone il concetto di lavoro produttivo e costituisce il fondamento di tutta l'analisi classica.

Dei sistemi agricoli.

I sistemi agricoli di economia politica non richiederanno una spiegazione così lunga come quella che ho giudicato necessario dare al sistema mercantile o commerciale.

Quel sistema che rappresenta il prodotto della terra come la sola fonte del reddito e della ricchezza di un paese non è mai stato adottato, per quanto mi consti, da alcuna nazione; ed attualmente esiste soltanto nelle speculazioni di pochi uomini di grande dottrina e talento in Francia. Non vale certamente la pena di esaminare lungamente gli errori di un sistema il quale non ha mai fatto e probabilmente non farà mai alcun male in alcun luogo del mondo. Cercherò tuttavia di spiegare, nel modo più chiaro che mi sarà possibile, i grandi lineamenti di questo ingegnoso sistema.

Il Colbert, il famoso ministro di Luigi XIV, era un uomo probo, laborioso e grande conoscitore di particolari, di grande esperienza e di acume nell'esame dei pubblici conti; in breve, di capacità adattissima per introdurre metodo e buon ordine nella raccolta e nella spesa delle entrate dello Stato. Disgraziatamente questo ministro abbracciò tutti i pregiudizi del sistema mercantile, il quale per la sua natura e la sua essenza è un sistema di restrizioni e di regolamenti, e come tale difficilmente poteva mancare di incontrare il favore di un laborioso e studiosissimo uomo di affari, che era stato abituato a regolare i diversi dipartimenti della pubblica amministrazione ed a stabilire le norme e i controlli necessari per limitare ciascuno di quelli alla propria sfera. Egli cercò di regolare l'industria e il commercio di un grande paese sullo stesso modello dei dipartimenti di una pubblica amministrazione; ed invece di permettere che ciascun uomo perseguisse l'interesse proprio a suo modo, su un piano di uguaglianza, di libertà e di giustizia, egli elargì a certi rami d'industria privilegi straordinari, mentre sottopose altri a restrizioni straordinarie. Egli non soltanto era incline, al pari degli altri ministri d'Europa, ad incoraggiare più l'industria delle città che quella della campagna; ma, per sostenere l'industria delle città, voleva persino reprimere e tenere in basso l'in-